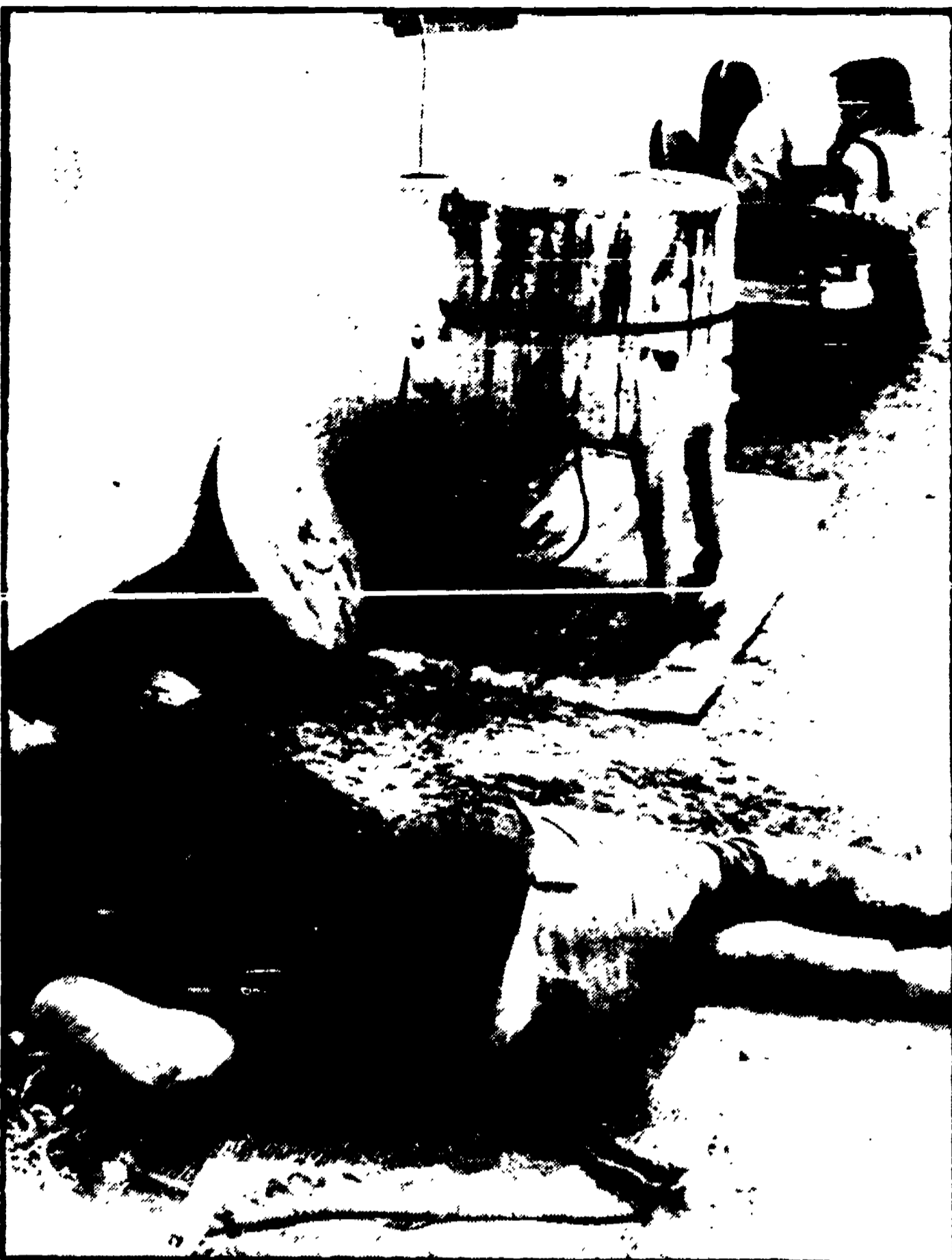


Sparatoria nel Texas

Crivellato perché teneva il poliziotto in ostaggio



BRYAN (Texas), 3

Goffandosi a terra d'improvviso e rotolando su un fianco proprio come nei film polizieschi, un agente della polizia stradale si è liberato dalla minaccia di bandito che lo teneva come ostaggio permettendo ad altri poliziotti di sparare sul bandito. L'agente, Fred Crane, di 27 anni, aveva risposto ad una chiamata telefonica che segnalava come una coppia di autostopisti fosse stata malmenata da ignoti teppisti. Recatosi sul posto, in una fattoria nei pressi della cittadina di Anahuac, ha però scoperto che la telefonata era una trappola. Egli è stato preso prigioniero da Robert Samuel Dent, di 22 anni, pregiudicato ed ex-detenuto.

Disarmato, il poliziotto è stato costretto a far salire sulla sua vettura il Dent e la moglie di quest'ultimo; sotto la minaccia delle armi ha intrapreso un lungo viaggio di oltre 300 miglia, seguendo le indicazioni che la coppia gli forniva. Meta del lungo viaggio era la casa dei genitori della moglie di Dent, a Wheelock.

Qui arrivati, il poliziotto è stato fatto scendere e, con un fucile a canne mozzo puntato alla schiena, obbligato a camminare verso la casa. Ma la prontezza di riflessi del giovane agente gli ha salvato la vita, e forse ha salvato la vita anche alla donna e ai suoi genitori. Crane ha capito che, nonostante la calma apparente, i suoi colleghi erano appostati nella casa e d'un tratto si è gettato a terra rotolandosi su se stesso. Dent non ha avuto neppure il tempo di abbozzare un gesto ed è stato crivellato di colpi.

BUSSOLA: la paura di pochi fece scatenare la polizia

Proiettili contro uova fradicie

L'arringa difensiva dell'avvocato Pacchi - «I carabinieri erano spaventati» - Un riconoscimento impossibile - Pugni in faccia dopo l'arresto

LUCCA, 3

Una sola arringa, questa mattina, al processo per i fatti della Buscola, ma su è trattato di un intervento che ha un po' riallacciato tutti i temi del dibattimento.

L'avv. Franco Pacchi, in difesa di Roberto Moggi e Carlo Dell'Amico, ha esordito dicendo che su questo processo si aggrava «come uno spettro quella che alcuni giornali e forze politiche ben individuate, hanno definito "la rivoluzione delle Focette". Bisogna ridimensionare l'episodio - ha detto il difensore - e valutare negli esatti termini. L'unico elemento, questo sì drammatico, è stato il fermento di Soriano Cecconi. Senza entrare nel merito, vorrei però rilevare alcuni fatti e circostanze che emergono dalle stesse dichiarazioni dei Carabinieri e dei poliziotti: Tutti si sono affrettati - ha detto l'avv. Pacchi - ad escludere che le forze dell'ordine hanno sparato e i comandanti hanno avvalorato questa tesi sostenendo che furono fatti i controlli delle armi quando gli uomini rientrarono dall'operazione di "ordine pubblico". So ben io che per quattro anni, nell'Inghilterra, ho guidato un reparto dell'esercito in servizio d'ordine pubblico, nel lontano 1944, cosa significa ispezionare le armi, compresa la conta dei proiettili in dotazione. Si tratta di qualcosa certamente di molto delicato».

Il legale così ha proseguito: «E' facile mantenere l'ordine pubblico coi fucili e mitragliatrici, quelle che è difficile e mantenere senza l'uso della forza. Le autorità sapevano quello che doveva accadere davanti alla Buscola e sapevano che si trattava di una manifestazione in città e consentita dalla nostra Costituzione».

L'avvocato Pacchi ha sostenuto che fino a quando i carabinieri e i poliziotti si sono limitati a controllare la situazione non è accaduto niente di grave. «Non vorrei dire che il comportamento dei dimostranti fosse commende-

vole, ma non si era andati più in là del lancio di uova marce. E' stato quando sono intervenuti dei privati cittadini, come il padrone della Buscola, a spingere le forze di polizia su intervenire minacciando in caso contrario di respingere i dimostranti con i suoi aiutanti che si sono verificati gli incidenti».

L'arringa ha poi toccato il tema dei verbali d'arresto stilati non da poliziotti impar-

ziali, ma da vere e proprie parti lese o che per lo meno tali si ritenevano che dovevano in qualche modo giustificare tra l'altro il proprio operato e i carabinieri avevano paura quella sera. Paura per quel che poteva accadere e i riconoscimenti furono fatti sotto questa spinta emotiva e certamente non elevata poi essere smentiti. Così l'arringa ha poi toccato il tema dei verbali d'arresto stilati non da poliziotti impar-

ziali, ma da vere e proprie parti lese o che per lo meno tali si ritenevano che dovevano in qualche modo giustificare tra l'altro il proprio operato e i carabinieri avevano paura quella sera. Paura per quel che poteva accadere e i riconoscimenti furono fatti sotto questa spinta emotiva e certamente non elevata poi essere smentiti. Così l'arringa ha poi toccato il tema dei verbali d'arresto stilati non da poliziotti impar-

ziali, ma da vere e proprie parti lese o che per lo meno tali si ritenevano che dovevano in qualche modo giustificare tra l'altro il proprio operato e i carabinieri avevano paura quella sera. Paura per quel che poteva accadere e i riconoscimenti furono fatti sotto questa spinta emotiva e certamente non elevata poi essere smentiti. Così l'arringa ha poi toccato il tema dei verbali d'arresto stilati non da poliziotti impar-

Paolo Gambescia

Il convegno ospedaliero di Verona

MUTUE IN DEFICIT PER 500 MILIARDI

Gravi le responsabilità del governo di centro-sinistra - Ripamonti non si sbilancia - Le «baronie bianche» - Strumento di sottogoverno

Dal nostro inviato

VERONA, 3. Il senso politico dell'atteggiamento recente e con l'irriducibile dal ministro della Sanità, Ripamonti, al congresso nazionale degli ospedali italiani, è venuto fuori nel dibattito di oggi quando all'intervento del responsabile nazionale dell'ufficio di politica sanitaria della Dc, Bruni, tutto teso ad una esaltazione dell'opera del governo in questo settore, ha replicato il compagno Sononi, del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Reggio Emilia.

«Prendo atto - egli ha detto - della dichiarazione del dott. Bruni che chiede entro il 1969 il distacco dell'assistenza ospedaliera dalle mutue e il passaggio della competenza di questo settore direttamente allo Stato, ma come si connota questa ipotesi con le indicazioni contenute nel «progetto 90» dove anche il più timido avvio alla riforma sanitaria è rinviato ai prossimi cinque anni? Qui sta la contraddizione di fondo nella politica di centro-sinistra e all'interno degli stessi partiti che lo compongono. La organizzazione degli ospedali, nel momento di massima crisi del sistema corporativo del passato, si pronuncia decisamente per l'attuazione del servizio sanitario nazionale, indica nel sistema mutualistico la causa della crisi degli ospedali e di tutta l'attività sanitaria del paese, chiede come primo passo verso il superamento delle mutue, il distacco di queste dall'assistenza ospedaliera e la conseguente fiscalizzazione degli oneri, ma anziché trovare nel ministro della Sanità un punto di forza, si sente rispondere con un «vedremo», il problema si presenta di difficile soluzione».

Ripamonti, evidentemente, non si è voluto sbilanciare perché sa di avere a che fare con Colombo, Rumor, Restivo e tutto lo stato maggiore democristiano che si è sempre opposto a mettere in discussione le mutue, da sempre considerate un potente strumento di sottogoverno; sa che al di fuori del governo si sono forze potenti - come i monopoli farmaceutici e certe «baronie bianche» - che hanno fatto la loro fortuna sulla pelle dei mutuatari.

Forse, proprio il fatto che il «progetto 90» (l'elaborato tecnico per il secondo piano quinquennale dell'assistenza del governo), rinvii ai prossimi cinque anni l'inizio di attuazione del servizio sanitario nazionale già previsto nel primo piano economico, indica una precisa scelta del grup-

pi moderati del centro sinistra, un «no» a toccare le mutue. L'intenzione di continuare nella vecchia politica dei «tappabuchi» (vale a dire coprire con i «soldi di tutti» il nuovo spaventoso deficit di 500 miliardi degli enti mutualistici).

Di fronte a questo pericolo il dibattito, che ha dominato la seconda giornata congressuale della Fiaro, ha reagito vivacemente. Oltre lo scambio polemico già riferito, ci sono stati altri interventi di rilievo.

Di grande interesse, inoltre, i dati forniti dal dottor Brenna, dell'Istituto di economia dell'Università Cattolica di Milano, in relazione alle spese sanitarie italiane nel confronto con altri paesi.

In Italia per l'assistenza ospedaliera si spende appena il 32%, ben il 38% invece per l'acquisto di medicinali, il 29% per l'assistenza medica generica. In Francia le percentuali sono rispettivamente di 42%, 23%, 22%. In Inghilterra l'assistenza ospedaliera assorbe il 63%, solo l'8% in medicinali il 29% la medico generica.

Da qui si deduce che il superamento delle mutue come premessa per l'attuazione del servizio sanitario nazionale non basta: in Italia occorre tagliare le unghie anche ai monopoli farmaceutici mediante il controllo statale della produzione e della distribuzione dei medicinali.

Concetto Testai

Grande manifestazione contro i teppisti «neri»

Brescia in piazza: «no al fascismo»

Alta di folla ai fianchi del corteo - Applausi alle bandiere dei partigiani che hanno conquistato la medaglia d'oro della Resistenza - «Classe operaia; forza decisiva della Resistenza»

BRESCIA, 3

Diecimila persone, un lungo corteo con decine e decine di bandiere, Brescia, medaglia d'argento della Resistenza ha così testimoniato il suo «no» al fascismo, il suo risentito contro le provocazioni teppistiche in una grande manifestazione unitaria contro i vili attentati da questi «neri».

L'impulso per gli antifascisti bresciani era a piazza Garibaldi. I primi a giungere sono stati gli operai della Radiatori venuti dalla fabbrica, dopo aver imposto alla direzione dell'azienda turni di lavoro che potessero permettere a tutti i lavoratori di partecipare alla manifestazione. Sono arrivati in corteo agitando numeri e bandiere e cartelli, preceduti da un grande striscione: «La classe operaia, forza decisiva della Resistenza».

Il corteo è partito alle 18. In testa i rappresentanti dei partiti che avevano organizzato la manifestazione (Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli) e dirigenti sindacali delle tre Confederazioni provinciali, delle associazioni resistenziali e tutti i deputati bresciani. Vi era anche il pittore Parziale, a cui i fascisti hanno rovinato nei giorni scorsi una mostra.

«No al fascismo» gridavano ritmando centinaia migliaia di persone un coro assordante che copriva gli applausi della numerosa folla che faceva ala al corteo. Numerosi i cartelli: «No al fascismo nelle fabbriche e nella società».

Il corteo raggiungeva così in un clima di entusiasmo piazza Loggia, il passaggio delle bandiere delle formazioni partigiane era salutato dagli applausi serotini della cittadina. In piazza Loggia, l'ordinamento generale prendeva la parola il presidente dell'ANPI Bolognini, e il sindaco della città, prof. Bruno Boni oratore ufficiale della manifestazione.

Il silenzio di Iannis Ritsos

Il grande poeta e combattente ellenico ha compiuto 60 anni

In una clinica del suo di Salonicco il poeta greco Iannis Ritsos ha compiuto sessant'anni. E' un uomo di cultura e di spirito, è stato uno dei più grandi poeti greci del secolo. Iannis Ritsos è stato uno dei più alti voci della Grecia moderna, egli è uno di quei grandi poeti di lingua greca che ha fatto un'opera di forza morale. Ritsos ha pagato la sua vita con la propria vita la fedeltà alle proprie idee. Dall'età di 17 anni - ed era già malato di tubercolosi - egli ha dovuto lottare non solo contro il male fisico, ma anche contro le persecuzioni di tutti i regimi greci che da 40 anni si succedono nel suo paese, il paese. Nel 1940, con l'armistizio sulle piazze della città greca, era della sua opera in ballate e Epigrammi. Poeta patriottico, Ritsos è stato una anima zeta e per questo una partecipazione, nel dopoguerra, dovette affrontare gli oneri dei lager di Lemnos, di Makrochioss e di Agios Asfaktios. Nel lager è stato nuovamente gettato dai colonnelli ed ogni simbolo che il mondo e la natura sono partiti nella sua patria.

Oggi la voce di Ritsos torna. Ma il suo silenzio è un atto di resistenza alla violenza e alla tirannia, come il silenzio di tutti gli uomini di cultura che hanno reso un contributo all'interno al regime: un cerchio di silenzio che viene interrotto soltanto da dichiarazioni di condanna, come quella del l'altro grande greco S. Feris e quella recente dei deputati scrittori. A sessant'anni, gravemente infermo, messo al bando, Iannis Ritsos continua a lottare. E' la sua voce che esce ogni volta a ripetere il suo parola alla beta per la libertà.

a. s.

Scatta di un punto la contingenza?

La contingenza scatta di un punto? La prossima settimana la commissione per la rilevazione dell'andamento del costo della vita dovrebbe sanzionare il forte balzo compiuto dai prezzi con l'aumento di un punto della contingenza.

L'aumento dovrebbe averdegnanza dal primo maggio 1969.

Insieme al vice segretario della Confindustria

Rinvio a giudizio il presidente della LANMIC

La lunga indagine istruttoria sulla attività dell'ANMIC (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) e della LANMIC (libera associazione nazionale mutilati e invalidi civili) si è conclusa dopo due anni con il rinvio a giudizio del presidente della LANMIC, Alvido Lambri, che aveva in precedenza diretto l'altra associazione e del vice segretario generale della Confindustria avv. Rosario Toscani. Alvido Lambri è accusato di corruzione e interesse privato in atti di ufficio, l'avv. Toscani di corruzione.

Secondo l'accusa il Lambri avrebbe accettato dalla Confindustria l'offerta di 550 milioni (dei quali solo 95 effettivamente ricevuti) impegnandosi a far interpretare dalla associazione da lui diretta la legge sul collocamento ai lavoro degli invalidi e mutilati civili in modo favorevole agli industriali, ritardando di tre anni il termine previsto per l'assorbimento nelle industrie di determinate aliquote di personale invalido.

L'accusa di interesse privato riguarda un episodio accaduto allorché il Lambri era anche presidente della ANMIC. Egli avrebbe allora preso in affitto un appartamento per la somma di sei-mila lire al mese, e lo avrebbe subaffittato alla LANMIC per 120 mila lire.

Alvido Lambri è stato invece prosciolto dall'accusa di truffa; ma la questione resta aperta, avendo il Pubblico Ministero dott. Paulino Dell'Anno presentato ricorso.

in breve

Uccise la fidanzata

MILANO - Salvatore Restivo uccise il 10 gennaio 1969 la fidanzata di 11 anni Addolorata Di Leo Vista la opposizione al matrimonio dei genitori di Addolorata, uccise la ragazza con due pugni e quindi tentò di colpire. Non è morto e ora verrà processato.

Partigiano

MILANO - Vincenzo Fornaro, di 65 anni, è in rotto per il cattivo funzionamento del sistema di un apparecchio di ossigeno. Fornaro fa l'uomo che tenta l'organizzazione della evasione di Ferraio con Dini, De Felice, Rocca, di M. e con il figlio di 55, marzo 1940. Il figlio di Fornaro, dr. Pier

Milano ha presentato un ricorso per chiedere un'arresto di 30 giorni del figlio di 55, marzo 1940. Il figlio di Fornaro, dr. Pier

Si è data fuoco

SIRACUSA - Maria Vitani, 61 anni, ha raccontato che dei lapinatori non avevano trovato nulla da rapinare nella casa per vendetta e avevano dato fuoco. Non è certo. Ha inventato tutto e si è posto a bruciare solo perché aveva fatto il «partigiano» pendendo a casa loro. E' stanca di vivere sola.

Advertisement for Fernet-Branca Mentina digestivo estivo. The ad features a large glass of the drink with a lemon slice and the text 'FERNET-BRANCA MENTINA digestivo estivo'. Below the glass, it says 'Il digestivo estivo che disseta anche l'estate. Fernet-Branca Mentina sempre con ghiaccio e l'acqua preferita.'